«Tutti sperano.
Nel cuore di ogni persona
è racchiusa la speranza
come desiderio e
attesa del bene»

(spes nn confundit,
Papa Francesco)

Via Crucis diocesana

Presieduta dal **Vescovo Michele** e **animata dai giovani**

presso il **parcheggio della Casa Circondariale**
Lecce (Borgo San Nicola)

Canto: Davanti a questo amore
Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù
Dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me
Cerco ancora il mio peccato, ma non c'è
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore

Dio, mia grazia, mia speranza
Ricco e grande Redentore
Tu, Re umile e potente, risorto per amore
Risorgi per la vita
Vero agnello senza macchia
Mite e forte Salvatore sei
Tu, Re povero e glorioso, risorgi con potenza
Davanti a questo amore, la morte fuggirà

Vescovo: Nel Nome del Padre...
Tutti: Amen
V: La Pace sia con voi
T: E con il tuo Spirito

Introduzione
Anche quest'anno ci ritroviamo insieme a vivere un momento di cammino con il Risorto sulla via della croce. Lo facciamo in questo luogo particolare, vicini a tanti fratelli che vivono la realtà del carcere. Vogliamo muovere i nostri passi nel segno della speranza, cogliendo germogli di vita anche laddove sembra esserci solo disperazione.
Disponiamoci a vivere questo momento con il cuore rivolto a Colui che fa fiorire il deserto e che sempre dona Speranza. Lasciamoci guidare dal Maestro Risorto che ci dice che la vita in Lui non è disperazione ma pienezza di amore e bellezza.
La Via Crucis di Gesù, che con Lui percorreremo, diventi esperienza di umanità guardata, toccata e perdonata.

V: Preghiamo
O Dio, che sempre doni novità e ci chiami a camminare accanto alla croce del tuo Figlio, concedici, attraverso le vicende, liete e tristi, della vita di saperci destinatari della speranza che viene da te e che è per tutti.
Per Cristo nostro Signore. ***T:*** Amen

A questo punto, portata da alcuni giovani ed accompagnata dalla coreografia di una scuola di danza affiliata al CSI di Lecce, entra nel parcheggio la Croce con la quale, questa sera, percorreremo la Via Crucis. La croce viene consegnata all'Arcivescovo e insieme cominciamo con il canto.

Canto: Mi arrendo al tuo amore
Sotto la tua croce apro le mie braccia
Accolgo il tuo perdono, la tua misericordia
Adoro nel silenzio il tuo splendore
Il volto tuo che libera il mio cuore

Rit.:
Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù
Non posso restare lontano da te
Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù
Alla tua presenza per sempre resterò

Ai piedi della croce visiti il mio cuore
Mi doni la tua pace, consoli la mia vita
Contemplo la maestà della tua gloria
Il sangue tuo che sana le ferite. **Rit.**

Non posso restare lontano da te
Mi arrendo al tuo amore, Signore Gesù
Alla tua presenza per sempre resterò. **Rit.**

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE
L: Mediteremo con i testi preparati dai detenuti di questa Casa Circondariale

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)

Lettura Biblica (Mt 27,1-2.26)
Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Pilato rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Meditazione
Siamo circa 1250 fratelli e sorelle ristretti dietro questa alta cancellata e dietro quelle mura di cemento. Siamo stati condannati anche noi come te, o Gesù. Con quella condanna è iniziato il nostro calvario. In tribunale alcuni gridavano *"Finalmente giustizia è fatta! Buttate le chiavi! Fateli marcire, non meritano di vivere"*; noi, a testa bassa, realizzavamo che la nostra vita sarebbe cambiata per sempre. Allo stesso tempo sentivamo i singhiozzi e i pianti dei nostri cari; anche per loro la vita sarebbe cambiata. Ci divisero da loro ed entrammo in carcere. Molti di noi sono colpevoli per quello che hanno commesso, per alcuni, come te o Signore, la condanna è ingiusta; siamo innocenti, incastrati da poteri sommersi, solo per interesse o vendetta.
"Nel nome del popolo italiano ti condanno a 5, 15, 20, anni, all'ergastolo": in quelle parole abbiamo visto cancellata tutta la nostra vita precedente e siamo entrati in un tunnel lungo, lunghissimo. Alcuni di noi si sono fatti prendere dalla disperazione e hanno deciso di "fermarsi", di non andare oltre. Molti di noi, ogni giorno, cercano di trovare la motivazione per alzarsi la mattina.
La condanna che ci è stata inflitta deve aiutarci a cambiare vita, a darci una possibilità di riscatto. Sappiamo che anche Saulo, che ha perseguitato tanti cristiani ed ha condannato santo Stefano, è diventato San Paolo. Francesco d'Assisi è stato in carcere per un anno e, dopo la prigionia, ha fatto un cammino che lo ha portato alla santità. Anche noi, non vogliamo fermarci a questa condanna. Desideriamo tornare liberi. Vogliamo ritornare fuori da queste mura e reintegrarci. Ma la nostra più grande paura è sapere se saremo accolti o saremo per sempre etichettati come ex detenuti a cui negare lavoro e fiducia. Questo ci fa paura. Oggi alcuni di noi sono qui fuori a partecipare a questa Via Crucis, vi chiediamo di guardarci come fratelli che hanno bisogno di essere perdonati ed amati, vi chiediamo

di aiutarci a sperare.
Soffriamo non solo per noi, chiusi tra quattro mura di cemento armato, ma per il dolore che le nostre famiglie provano, dolore per la nostra condanna e per il pregiudizio della gente. Quando una persona viene messa in carcere, ci entra tutta la famiglia. Disagi economici, disagi per i viaggi lunghi per i colloqui, la mancanza della figura paterna o materna per i bambini, la mancanza degli abbracci, degli auguri per il compleanno, il non poter essere vicini nel momento della morte dei familiari. Cambia la vita della famiglia, per colpa nostra, per colpa di quell'errore.
Ma poi qui si vivono anche incontri che segnano la vita e la segnano di bellezza: *"Sono da un anno a Borgo San Nicola, ero entrato pieno di rabbia e disperazione, chiuso nella mia cella senza aver alcun rapporto con nessuno, non vedevo luce dentro di me. Arrabbiato con Dio, con la Chiesa, con il mondo intero, per la condanna ingiusta che mi avevano inflitta. Quando passava frate Angelo dalla sezione, mi veniva una rabbia grande nei confronti del Dio che lui rappresentava. Lui cercava di salutarmi, ma io lo evitavo. Ma poi qualcosa è cambiato; ho chiesto al cappellano di confessarmi e poi ho fatto la Comunione. Da quel giorno la mia disperazione si è trasformata in speranza. Non ero più arrabbiato; ho iniziato a pregare, a leggere il Vangelo, a partecipare alla catechesi settimanale. Qui in carcere ho ritrovato la speranza, ho incontrato Cristo che ha illuminato le tenebre. Ora mi sento figlio amato da Dio"*.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Per quanti hanno ricevuto condanne ingiuste e si trovano ora nelle carceri a scontare pene per reati non commessi: **R/.**
- Per le persone che abbiamo condannato con la nostra falsa testimonianza, con la nostra omertà, con i nostri pregiudizi e con le nostre parole: **R/.**
- Per coloro che sono chiamati ad emettere condanne, operino in nome della verità e della giustizia, senza alcun compromesso: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché, nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a

chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore. ***T:*** Amen

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)

II STAZIONE: GESÙ PORTA LA CROCE AL CALVARIO
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani universitari

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

Lettura biblica (Mt 27, 27-31)
Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella [...]
io nel pensier mi fingo [...]
e mi sovvien l'Eterno.
(Giacomo Leopardi)

Come giovani universitari, vogliamo accostarci al Vangelo appena proclamato con un desiderio nel cuore: quello di guardare "al di là", ovvero di guardare con speranza.

Quante volte nella nostra vita siamo stati anche noi derisi e spogliati delle nostre sicurezze.
Vedere Te, il Figlio di Dio, soffrire queste umiliazioni, ci incoraggia ad avere pazienza, "che è figlia della speranza e che allo stesso tempo la sostiene" (Papa Francesco).
Riconosciamo, dunque, che quello che hai patito non è fine a se stesso, riconosciamo che il mantello scarlatto che ti fecero indossare e la corona di spine che intrecciarono sul Tuo capo simboleggiano la Tua regalità che non è di questo mondo.
Vogliamo guardare questo brano biblico anche con uno sguardo di attesa. Dumas scrive: "Fino al giorno in cui Dio si degnerà di svelare all'uomo l'avvenire, tutta la saggezza umana consisterà in queste due parole: Attendere e Sperare!".
Può capitare, invece, che nella nostra vita si viva l'attesa come vuoto e non come momento favorevole alla speranza: abbiamo paura di affrontare l'avvenire, perché vogliamo raccogliere subito i frutti del nostro impegno senza la sapienza dell'attesa.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Signore, donaci uno sguardo che sappia cogliere il senso vero delle cose: **R/.**
- Signore, aiutaci ad essere persone capaci di seminare speranza anche nella disperazione: **R/.**
- Signore, concedici di apprezzare l'attesa che prepara all'avvenire: **R/.**

V: Preghiamo.
Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla Croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sula via del Calvario verso la vera vita. Per Cristo nostro Signore.
T: Amen

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

III STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA
L: Mediteremo con i testi preparati dagli amici della Casa della Carità

Canone: ***Ubi caritas et amor***
Ubi caritas, Deus ibi est (x2)

Lettura biblica (cfr. Is 53,4-6)
Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Meditazione
Sono caduto nella follia della vita. Il disagio familiare e il maltrattamento mi hanno fatto inciampare contro il sasso della emarginazione.
Allontanato da tanti, tenuto a distanza da molti, mi sono spesso ritrovato a terra, definito matto, come la stessa vita che volevano farmi passare, come quella di un folle e forse non a me dovuta. Ma Tu, o Signore, mi hai tenuto in alta considerazione, da sempre e per sempre mi porti nel cuore della tua passione.
Non sono un rinnegato, un buono a nulla, sono Maurizio, quello per cui sorridevi nel cuore ogni qualvolta cadevi sotto la croce.
E ti ho incontrato proprio mentre ero schiacciato sotto questa atroce croce. Dovevo disperare per il peso di essere lasciato lì a terra senza alcuna soluzione di ripresa.
Ma la Speranza me l'hai riaccesa Tu, Gesù! Ti sei piegato fino a terra, per riuscire a incrociare i miei occhi smarriti. Mi hai portato via dalla mia terra nativa, per mettermi al riparo della carità, laddove mi hai donato nuovi occhi per essere riconsiderato, nuove mani per essere accarezzato, nuovi sorrisi per essere incoraggiato. Mi hai amato e continui a farmi sentire amato. Oggi sei la mia motivazione più vera per andare avanti e testimoniare che, quando la carità cura, sa compiere i tuoi miracoli d'amore!
Lo ricordo ancora il dolore di quella croce che schiaccia, ma che mi importa quando so di avere Te! La carità mi ha insegnato questa certezza!

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**

- Quando la stanchezza della croce rischia di scoraggiare: **R/.**
- Quando la carità chiama a risollevare cuori dalla disperazione: **R/.**
- Quando il mondo ha bisogno di più operatori di carità: **R/.**

V: Preghiamo.
Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere, senza turbamento, il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Per Cristo nostro Signore. ***T:*** Amen

Canone: ***Ubi caritas et amor...(x2)***

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani di Azione Cattolica

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)

Lettura biblica (cfr. Gv 19, 25-27)
Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!".

Meditazione
Ancor prima delle parole, ancor prima di un gesto o di un contatto, quello che ci colpisce è lo sguardo di Gesù che guarda sua madre ed il discepolo che egli ama.
Il discepolo che egli ama non ha un nome. Potremmo pensare che sia ciascuno di noi, noi che oggi siamo riuniti sotto la croce. Noi che spesso ci sentiamo persi e smarriti, traditi ed abbandonati da Dio, soprattutto nei momenti della prova.
Umanamente parlando, Maria potrebbe fuggire o urlare il suo dolore, il tremendo dolore di una madre che vede suo figlio ingiustamente condannato,

prima torturato, poi flagellato, deriso e crocifisso. Maria, invece, tace, rimane «in piedi», in silenzio; non sta "presso la croce di Gesù" solo in senso fisico, lei è unita alla croce, soffre nel suo cuore quello che il Figlio soffre nella carne e diventa così la testimone suprema della fede in Dio. Maria, Mater Spei, sotto la croce "Sperò contro ogni speranza" che Dio era capace di far resuscitare il suo Figlio "anche dai morti".
Come Maria fu presso il crocifisso, così la Chiesa è chiamata a stare presso i crocifissi di oggi, a «dare ragione della speranza che è in lei». Dobbiamo diventare complici della speranza di Dio, abbandonare l'idea di una passività inoperosa e scoprire che abbiamo un compito da assolvere, perché noi giovani abbiamo bisogno di speranza per vivere, come dell'ossigeno per respirare.
Questo è il messaggio che abbiamo lanciato durante l'ultima «Festa Giò» e vogliamo raccontare a tutti voi presenti questa sera: noi giovani dobbiamo essere portatori di speranza per i nostri coetanei, non perché siamo migliori o sani, ma perché permettendo che l'amore di Dio ci curi e ci salvi, le nostre difficoltà e le nostre ferite possono diventare barlumi di speranza per il prossimo e instaurare un effetto domino.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Aiutaci Signore a sentirci amati dal tuo sguardo, guariti e sanati nelle nostre ferite: **R/.**
- Aiutaci Maria, madre della speranza, a saper stare sotto la croce, sperando contro ogni speranza, certi della risurrezione: **R/.**
- Aiutaci Padre buono a non sentirci abbandonati nel momento della prova, non lasciarci disperati: **R/.**

V: Preghiamo.
Padre santo, che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra, hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria, per sua intercessione sostieni la nostra fede e ravviva la nostra speranza, perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta alla salvezza. Per Cristo nostro Signore. ***T:*** Amen

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi...(x2)***

V STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani accolti nella Comunità Emmanuel (settore dipendenze)

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

Lettura biblica (Lc 23, 26)
Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Meditazione
Attraverso il corridoio di casa, per un attimo mi vedo riflesso nello specchio e non mi riconosco. Questi tre anni di malattia hanno scavato un solco profondo tra il passato e quello che resta del futuro.
Spesso ho incrociato lo sguardo di dolore e di disperazione degli accolti affidati alle cure della Comunità Emmanuel, ma vederlo in me è una cosa diversa. Paura, panico, pianto. Prego e chiedo: «come puoi permettere questo? Non solo in me, ma nelle vite di tutte quelle persone che sono passate e passano nei servizi Emmanuel. Sai già che non riusciamo a sopportare il dolore, eppure ce lo fai vivere».
E oggi guardo i nostri ragazzi sofferenti e mi accorgo di sentire il loro dolore in modo diverso. Sento nel profondo la loro disperazione e ti chiedo di alleviare le sofferenze di tutti quelli che ho incontrato negli anni del mio servizio perché loro, come me, non sono capaci di sopportarle.
Cura il corpo loro e il mio e, soprattutto, il nostro spirito. Guariscici. Donaci la serenità del cuore. Questa è la speranza che ci rimane! E come, Signore, il Cireneo ha portato per Te e con te il peso della Croce, sostieni loro e me in questo cammino doloroso. Solo la speranza in Te ci può donare la forza di attraversare questo dolore, la speranza che oltre questa valle di lacrime ci sei tu ad aspettarci per fare festa.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Per i bambini e ragazzi accolti nella comunità, trovino senso e sorrisi:. **R/.**
- Per i nostri disabili mentali e fisici, trovino serenità ed equilibrio: **R/.**

- Per le persone con problemi di dipendenza, trovino il coraggio del cambiamento: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore illuminati dalla speranza che ci salva.
Per Cristo nostro Signore. ***T:***Amen
Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te...(x2)***

VI STAZIONE: UNA DONNA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani scout dell'AGESCI

Canone: ***Ubi caritas et amor***
Ubi caritas, Deus ibi est (x2)

Lettura biblica (2Cor 4, 6)
E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Meditazione
Il gesto di Veronica, che asciuga il volto di Gesù, è segno di speranza concreta: non si ferma di fronte al dolore, ma fa del bene con amore. Anche noi, scout, abbiamo vissuto questa speranza nei piccoli atti di servizio, nel dar la mano a chi cade, nel sorriso a chi era bisognoso di conforto. Azioni concrete che, per quanto minime, portano luce e possono cambiare la nostra vita e quella di chi ci è accanto. E questa è la luce che noi vogliamo che rifulga dal nostro cuore, come luce della presenza di Dio, la luce che é in Cristo. Quella luce che, nel mese di dicembre, accendiamo a Betlemme e poi diffondiamo nelle nostre realtà, e che ora, con la meta certa della Pasqua, rifulge di luce piena e genera vita nuova!
Prendiamo esempio allora da Veronica e impariamo a riflettere questa luce con i nostri atteggiamenti e stili di vita, perché ogni gesto d'amore faccia risplendere il volto di Cristo nel mondo.

Invocazioni
***L:* Noi speriamo in Te**
- Signore, donaci occhi per riconoscerti nel volto di chi soffre: **R/.**
- Signore, rendici segno di speranza concreta nella parrocchia, nel servizio, nella famiglia: **R/.**
- Signore, fa che per me ogni mio atto d'amore sia luce che fa brillare te, nel mondo: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, consolatore degli afflitti, tu illumini il mistero del dolore e della morte con la speranza che splende sul volto del Cristo; fa' che nelle prove del nostro cammino restiamo intimamente uniti alla passione del tuo Figlio, perché si riveli in noi la potenza della sua risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.
T: Amen

Canone: ***Ubi caritas et amor***
Ubi caritas, Deus ibi est (x2)

VII STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani accolti nella Comunità Emmanuel (settore sud del mondo)

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)

Lettura biblica (cfr. Fil 2,5-8)
Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale spogliò se stesso e, apparso in forma umana, si umiliò facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Meditazione
Ritorno per strada, con gli ultimi, con chi è invisibile ad un mondo fatto

di sistemi di potere che portano a sofferenza e distruzione. Ogni giorno continuano ad arrivare, dopo lunghi viaggi, persone che fuggono da guerre, da disastri ambientali, da povertà e fame, da persecuzioni e violenze, nella speranza di un giorno nuovo.
Nel tragitto, spesso lungo e doloroso, sono costretti a lasciare tutto ciò che hanno portato con sé, rimangono solo pochi ricordi, alcune foto, alcuni scritti di familiari, nella speranza di ritrovare, una volta giunti in Europa, un lavoro e un "mondo migliore".
Appena arrivati in Italia iniziano a comprendere che tutto dipende da un "documento". Parlano un'altra lingua e dopo tante sofferenze e la lontananza dai propri affetti, profumi e sapori, non riescono a ritrovare il sorriso… cercano la propria nuova identità.
Gesù, il mondo è abitato da una umanità fragile, perché tanta sofferenza? Ti cerchiamo ogni giorno, perché alimenti, con il tuo soffio, il dono della speranza: la speranza di rivedere il sorriso in tanti giovani migranti che attraversano il mare e la terra, in cerca di un mondo nuovo; la speranza in tanti giovani che da operatori di pace e di giustizia sociale, lottano nell'umiltà per riequilibrare un mondo pieno di disuguaglianze. Facciamoci piccoli e camminiamo accanto a chi è partito e, come te, si è svuotato di tutto…certi che la Resurrezione è vicina. Gesù, sii la nostra Luce di Speranza.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Per i giovani cittadini del mondo, migranti che si mettono in cammino verso un futuro migliore: **R/.**
- Per tutti gli operatori e le operatrici di Pace, che costruiscono relazioni vere e sincere: **R/.**
- Per chi rappresenta le istituzioni, perché possa avere umanità e competenze a servizio della comunità: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, sorgente inesauribile di vita, sostieni con la forza del tuo Spirito l'umanità che aspira ad un avvenire di giustizia e di pace, perché resti salda in ogni uomo la fede nella vittoria del bene sul male, promessa e attuata nella Croce del tuo Figlio. Per Cristo Nostro Signore. ***T:***Amen
Canone: ***Nulla ti turbi...(x2)***

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE IN PIANTO
L: Mediteremo con i testi preparati da alcuni giovani Cristiani di Terra Santa

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

Lettura biblica (Lc 23, 27-28)
Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

Meditazione
Sentire Gesù, mentre rimprovera le donne di Gerusalemme che lo seguono e piangono su di lui, ci fa riflettere sulla nostra storia!
L' esperienza di questi ultimi anni è stata davvero difficile per tutti noi che viviamo in Terra Santa. La guerra non ha portato solo morti e distruzione ma ha seminato ulteriore odio tra popoli vicini e fratelli.
Tante famiglie sono rimaste senza lavoro e fanno fatica a procurarsi da mangiare e a pagare le cure mediche. Qui c'è tanta sofferenza. Madri che piangono i loro figli morti… siano essi ebrei, musulmani o cristiani. Tanta, tanta sofferenza viviamo ogni giorno! Sofferenza spesso innocente!
E di fronte a questa terribile guerra che ha sconvolto le nostre vite, sorge spesso un senso di impotenza. Ma non bisogna disperare, non possiamo…anzi, proprio ora e qui dobbiamo sperare!
Guardando le sofferenze del Figlio vediamo che il peccato viene espiato e alla fine può essere superato. Il male viene vinto. Egli infatti dice: Non piangete su di me, piangete su voi stessi … perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?
Noi speriamo in Te Signore! Sempre! Anche nella guerra, soprattutto nella guerra!
Durante tutti questi mesi, abbiamo sperimentato più che mai che il nostro Dio è il Dio della speranza; perciò tutti noi vogliamo gridare che la vita vince sempre, vogliamo gridare la speranza, perché le sofferenze finiscano presto e trionfi la pace!!!

Invocazioni
***L:* Noi speriamo in Te**
- Perché finiscano i rumori assordanti delle guerre tra i popoli e nelle famiglie: **R/.**
- Perché le vittime dei conflitti, innocenti e non, e i loro cari, trovino consolazione in Cristo Risorto: **R/.**
- Perché la fede nutra la certa speranza di quanti credono in lui e invocano la pace: **R/.**

V: Preghiamo.
Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono.
Per Cristo Nostro Signore.
T: Amen

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te... (x2)***

IX STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani amici di Div.Ergo

Canone: ***Ubi caritas et amor***
Ubi caritas, Deus ibi est (x2)

Lettura biblica (Eb 5,8-9)
Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Meditazione
Gesù cade sotto la croce: un fatto che non è narrato nei Vangeli. Ma ci sono tanti modi di cadere sotto un peso, che è nel nostro cuore, nella nostra mente o che altri ci caricano addosso.
Ogni caduta, come ogni peso che ci viene caricato, genera sofferenza, fatica. Porta con sé una morte.
Ognuno degli artisti del Laboratorio Div.ergo alla fine della scuola superiore si è trovato caricato addosso un peso che portava, con sé, una morte: Federica quello di non potere incontrare più compagni e professori che

riempivano le sue giornate;
Andrea quello di passare da un corso regionale ad un altro con la speranza, delusa, di trovare lavoro;
Giulio quello del vuoto, che lo faceva passare dal letto al divano e viceversa;
Aurora quello della perdita della mamma e dell'assenza di prospettive;
Arianna quello di vedere le sue giornate ridotte a fare qualche lavoretto domestico a 20 anni;
Gabriele quello dell'isolamento a casa, senza amici, solo con la mamma.
Vuoto, noia, solitudine, mondo che si restringe, attività inutili… e pure - come per tutti i giovani - il desiderio di lavorare, stare con gli amici, guadagnare, uscire. Insomma: vivere!
Desiderio e speranza vanno a braccetto, se c'è qualcuno che accoglie quanto accade e lo sostiene orientandolo alla vita.
Così ha fatto Gesù che, se è caduto, si è rialzato e ha portato la croce fino alla fine.
Oggi gli Artisti sono uomini e donne in piedi, con un lavoro partecipi della costruzione della nostra città.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Per tutti i giovani schiacciati dal peso del non senso, del vuoto e della solitudine, sveglia nel loro cuore il desiderio della Vita: **R/.**
- Per tutti i ragazzi che, con i loro modi di fare, caricano pesi sui più fragili, vedano che la vita è bella nella diversità degli incontri: **R/.**
- Per tutti le persone provate dalla sofferenza, possano trovare nella propria esperienza spiragli di futuro: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché lo seguiamo e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per Cristo Nostro Signore. ***T:*** Amen

Canone: ***Ubi caritas et amor***
Ubi caritas, Deus ibi est (x2)

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani del Cammino Neocatecumenale

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)

Lettura biblica (Gv 19,23-24)
I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, dissero tra loro: «Non dividiamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

Meditazione
Sant'Ireneo commenta la spogliazione di Cristo, paragonandola al bisogno che, invece, Adamo e Eva sentono di coprirsi con foglie di fico. Con Adamo ed Eva, tutta l'umanità eredita la separazione da Dio. Mangiando il frutto proibito, l'uomo accetta la catechesi del maligno che gli insinua il dubbio: Dio non è amore, la religione opprime con regole e leggi, l'uomo non ha bisogno di Dio per essere felice e dare senso alla sua vita.
Ma se Dio non mi ama, se Dio non esiste, chi mi ha creato? Sono frutto del caso? Questi interrogativi restano senza risposta e l'uomo cerca la vita fuori di sé. Ha bisogno di coprire la sua nudità con spiegazioni razionali e scientifiche, ma si rende conto che, pur conoscendo il bene, non riesce ad attuarlo. San Paolo nella lettera ai romani dice: Conosco il bene, ma faccio il male che non vorrei fare. Povero me! Chi mi libererà da questo?
Cristo è il nuovo Adamo. Egli non ha paura di mostrare al mondo la sua nudità, di entrare nel non-senso in cui tutta l'umanità è caduta, nell'assurdità della sofferenza, nel rifiuto degli altri, nelle calunnie, nella crudeltà dell'uomo. Prende su di sé tutti i nostri peccati e sale nudo sulla croce, fino a dare la sua vita per noi.
Ma il Padre suo, Dio, lo risuscita. Con Gesù Cristo inizia una nuova umanità, un nuovo Adamo che ci ridona la figliolanza con Dio attraverso il suo Spirito Santo. Cristo risorto diviene Spirito Vivificante, datore di Vita.

Questo Spirito è pronto a riversarsi su di te, che sei qui oggi, con la possibilità, unito a Cristo, di non aver paura della tua nudità, delle tue fragilità, dell'ingiustizia, del giudizio degli altri, della croce che porti. Dio ti ama cosi come sei, conosce profondamente la tua vita, sa che hai bisogno di Lui per sentirti realizzato e felice, per poter amare veramente la tua fidanzata, i tuoi amici, i tuoi genitori e vivere una vita piena e profonda. Egli vuole donarti il suo Spirito, affinché tu possa fare esperienza del suo amore.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Signore Gesù, spogliato delle tue vesti, hai accolto l'umiliazione con speranza, sapendo che il Padre non ti avrebbe abbandonato: **R/.**
- Gesù sofferente, spogliato di tutto, ci mostri che la vera ricchezza non è ciò che possediamo, ma l'amore che ci unisce a Te: **R/.**
- Salvatore nostro, spogliato davanti agli uomini, hai scelto di rivestirci della tua misericordia: **R/.**

V: Preghiamo.
O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge di vita. Per Cristo nostro Signore. ***T:*** Amen

Canone: ***Nulla ti turbi...(x2)***

XI STAZIONE: GESÙ È CROCIFISSO
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani del presidio scolastico Gaetano Marchitelli di Libera

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

Lettura Biblica (Lc 23,39-43)
Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù; l'altro invece lo pre-

gava: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Meditazione
La speranza che resiste. È il momento del dolore più acuto, dove l'ingiustizia sembra avere l'ultima parola. In quel gesto brutale si manifesta la violenza di un potere che schiaccia chi si oppone all' ingiustizia, un potere che tenta di spegnere la luce della Verità. Eppure, proprio lì, nel cuore della sofferenza, nasce una speranza silenziosa ma tenace, che nessun chiodo può soffocare.
Anche nella lotta contro le mafie si vive questo paradosso: il peso della paura, del silenzio imposto, delle vite spezzate. Eppure, di fronte a questa oscurità, ci sono uomini e donne che continuano a credere nella possibilità di un cambiamento. La speranza, in questo contesto, non è un'illusione passiva, ma una forza concreta che si traduce in scelte coraggiose: denunciare, educare, costruire comunità libere dal ricatto e dalla violenza.
Chi si oppone alle mafie spesso porta sulle spalle il peso della solitudine e della minaccia, ma sa che ogni gesto di giustizia è un seme piantato nella terra della speranza. È la speranza di un futuro diverso, che nasce ogni volta che qualcuno rifiuta di piegarsi al compromesso, che sceglie la parola al posto del silenzio, che crede nel valore della legalità anche quando il prezzo da pagare è alto.
Come Gesù sulla croce, chi combatte le mafie testimonia che la speranza non è mai vana. È una luce che resiste nelle coscienze, un impegno che si rinnova ogni giorno e che ci chiama tutti a essere parte del cambiamento.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Signore aiutaci a costruire nella nostra terra ferita dalla mafia quel Regno in cui i potenti, i violenti, i malvagi sono dispersi e detronizzati: **R/.**
- Signore, tu che hai perdonato il buon ladrone, ti preghiamo affinché i carcerati siano trattati con giustizia e rispettati nella loro dignità umana: **R/.**
- Signore, custodisci il nostro impegno per la giustizia sociale e lenisci il dolore di chi ha perso dei cari vittime innocenti delle mafie: **R/.**

V: Preghiamo.
Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di vedere crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.
T: Amen

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani della Gioventù Francescana

Canone: ***Ubi caritas et amor,***
Ubi caritas, Deus ibi est (x2)

Lettura biblica (Lc 23, 33-34)
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Meditazione
In questa stazione, ci troviamo di fronte al cuore stesso della nostra fede: Gesù che muore in croce. Un gesto che sembra la fine, ma in realtà è l'inizio della speranza più grande che l'umanità abbia mai conosciuto.
La croce, simbolo di sofferenza e abbandono, diventa il segno di una speranza che non conosce confini, che abbraccia tutte le nostre ferite, paure e dubbi. Proprio come San Francesco d'Assisi, che trovò nella croce di Gesù la sua forza, la sua speranza e la sua pace, siamo chiamati a guardare alla croce non solo come un segno di dolore, ma come un atto d'amore che redime ogni cosa. Francesco, povero e malato, vedeva nella croce il volto di Cristo che lo amava, anche nelle sue fragilità. Allo stesso modo, Santa Chiara d'Assisi, nella sua vita di sofferenza, non si è mai lasciata abbattere, ma ha trovato la speranza in Cristo, che sulla croce ha vinto il peccato e la morte.

Come Gruppo di Gioventù Francescana, siamo stati vicini ad un amico, Francesco, colpito dalla SLA, che ci ha insegnato a trasformare la sofferenza in amore. Nonostante la malattia, ha sempre mantenuto la fede ed il sorriso, mostrando come la croce possa diventare una via di speranza, di luce e un' occasione di crescita spirituale. La sua testimonianza ci ha insegnato che l'amore e la solidarietà rendono ogni difficoltà più sopportabile indicandoci un cammino di crescita e trasformazione che ci spinge ad amare di più e a far dell'amore la nostra risposta alle difficoltà della vita.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Signore Gesù, nei momenti di sofferenza, donaci la forza di sperare in Te, che hai trasformato la croce in vita: **R/.**
- Cristo, fonte di speranza, illumina il nostro cammino e fa che, anche nelle difficoltà, vediamo sempre la tua luce: **R/.**
- Signore, come San Francesco e Santa Chiara, fa' che nella sofferenza troviamo la speranza che nasce dalla fiducia in Te, che trasformi ogni dolore in amore e ogni croce in luce: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, che nell'ora della Croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.
Per Cristo nostro Signore. ***T:*** Amen

Canone: ***Ubi caritas et amor...(x2)***

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE
L: Mediteremo con i testi preparati dalla Polizia Penitenziaria

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)

Lettura Biblica (Gv 19,33-34)
I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua.

Meditazione
Ogni volta che preghiamo davanti ad un Crocifisso, la nostra attenzione dovrebbe cadere sui chiodi che tengono le braccia allargate; quei chiodi che sono lì da più di duemila anni ad indicarci che Gesù non è Colui che punta il dito verso di noi per condannarci per i nostri peccati ed errori, ma sta lì a dirci: "Ti aspettavo, ti abbraccio, ti amo da morire". Quanta consolazione e speranza donano quelle braccia aperte, segno di donazione totale a ciascuno di noi! Anche se a volte abbiamo fatto cose mostruose, Lui dall'alto della Croce, ci dice che siamo sempre figli amati ed attesi. Molti avrebbero voluto che il Signore togliesse i chiodi per puntare il dito e punire tutti i cattivi, i ladri, gli assassini; invece no. Braccia spalancate per continuare ad amare tutti, anche i più cattivi, anche i più reietti.
Longino, soldato romano, commosso da ciò che vide, fu il primo ad attestare la divinità di Cristo, è stata l'unica voce favorevole in un coro d'insulti e scherni. La tradizione lo vuole santo. Colui che ha ferito il costato di Cristo, ha capito che Lui è morto diversamente dagli altri perchè moriva, perdonando. Quel suo ultimo insegnamento colpì il cuore del soldato. Tantissimi poliziotti qui, dentro Borgo San Nicola, sanno trasmettere speranza ascoltando i detenuti, consigliandoli, aiutandoli a vivere la detenzione in modo diverso; sanno consolare i disperati, sanno rialzare quanti sono vittime della paura e dell'angoscia. Questa sera vogliamo pregare anche per loro e per le loro famiglie. Sì, anche loro hanno un cuore che ama, anche loro hanno attenzioni verso i condannati. Sono uomini e donne che fanno il loro dovere e che in questo momento storico si trovano ad affrontare situazioni difficili a causa della mancanza di personale e di turni estenuanti.
Il motto della Polizia Penitenziaria è "Despondere spem munus nostrum" che significa: "Garantire la speranza è il nostro compito". Diventi il motto di ciascuno di noi, quello di essere portatori di speranza ad ogni fratello che incontriamo sul nostro cammino.

Invocazioni
***L:* Noi speriamo in Te**
- Per quanti sanno abbandonarsi tra le braccia aperte di Gesù: **R/.**
- Per quanti sanno vedere i gesti d'amore e imparano a perdonare: **R/.**
- Per quanti vivono il loro lavoro garantendo speranza e umanità: **R/.**

V: Preghiamo.
Padre di infinita bontà e tenerezza, che mai ti stanchi di sostenere i tuoi figli e di nutrirli con la tua mano, donaci di attingere dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce la conoscenza del tuo amore, perché rinnovati con la forza dello Spirito portiamo a tutti gli uomini le ricchezze della redenzione. Per Cristo nostro Signore.
T: Amen

Canone: ***Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:***
chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta (x2)

XIV STAZIONE: GESÙ È PORTATO NEL SEPOLCRO
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani Salesiani di Lecce

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

Lettura Biblica (Gv 19, 42)
Là, dunque, poichè era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Meditazione
Quanti sepolcri nei nostri cuori, quanto senso di solitudine, quanta paura di fallire, di vedere che tutti gli sforzi compiuti siano vani. Situazioni che lasciano poco spazio alla speranza. Il Sabato Santo è vissuto così dai discepoli: nella paura del peggio.
Maria, invece, vive un'attesa fiduciosa e paziente: lei sa che le promesse di

Dio si avverano.
Possiamo vivere il silenzio del sabato in due modi: come chi crede di aver perso tutto, e che nulla di buono possa aspettarci oltre la disperazione; o come chi sa che il Padre non abbandona nessuno dei suoi figli e coglie germogli di speranza nella quotidianità della sua storia.
È speranza l'amicizia di chi ci è accanto, la condivisione dei momenti allegri, delle piccole e grandi fatiche di ogni giorno, delle esperienze di servizio a favore dei più piccoli in oratorio. È speranza la storia di Mattia, un bambino con una situazione pesante a casa che si apre in un grande sorriso, giocando spensierato in cortile con i suoi coetanei. È speranza la vita di Giorgio, ragazzo apparentemente svogliato e disinteressato che si ferma a giocare sul campo di street e scambia due parole con l'animatore, cercando un confronto con lui.
È lì che possiamo scorgere una luce capace di rischiarare il buio della disillusione e dello scoraggiamento e scoperchiare ogni sepolcro!

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Aiutaci, Signore quando abbiamo paura e ci rinchiudiamo in noi stessi, convinti che nel mondo vinca la violenza, l'egoismo, la paura: **R/.**
- Insegnaci, Signore a vedere la realtà con i tuoi occhi per scoprire il bene nascosto al di là delle apparenze: **R/.**
- Ricordaci, Signore che la preghiera insistente porta frutto perché l'amore non rimane senza risposta, ma regala nuovi inizi: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per Cristo nostro Signore.
T:Amen

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x2)

XV STAZIONE: GESÙ RISORGE DALLA MORTE
L: Mediteremo con i testi preparati dai giovani di alcuni Oratori della Diocesi

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x4)

Lettura Biblica (Mt 28,5)
"L 'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire a suoi discepoli: E' risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete»

Meditazione
Tu hai vinto la morte con la forza dell'Amore, ci ha insegnato che la morte non ha l'ultima parola sulla nostra vita e che dal sepolcro Tu hai il potere di tirarci fuori.
Sono tante le morti che abitano la nostra storia e, a volte, ci tolgono la speranza.
Grazie Gesù per tutte le pietre sepolcrali che occupavano la nostra vita e che fidandoci di te e della tua Parola hai scaraventato via.
Grazie perché hai ridato vita a Marta, una ragazza che pensava di non avere più una ragione per vivere, tradita dai genitori, bullizzata dai compagni e che nell'oratorio ha ritrovato la forza di rialzarsi e tornare a sperare.
Grazie perché hai smosso il macigno che tormentava la vita di Andrea, che si sentiva sempre inadeguato, incapace e ora, nel gruppo dei giovanissimi, ha scoperto di avere tanti talenti e non si nasconde più ma è il primo a darsi da fare per gli altri.
Grazie per Luca, perché la droga lo stava uccidendo ma quando gli abbiamo detto e, soprattutto, fatto sperimentare che c'era un'altra possibilità di affrontare le sue paure, piano piano con l'aiuto di tutti, nei suoi occhi è tornata la luce.

Invocazioni
L: **Noi speriamo in Te**
- Ti ringraziamo Signore per averci mostrato la via che conduce alla vita: **R/.**

- Ti ringraziamo Signore per averci rivelato che l'amore vince il male e non c'è tomba che tu non puoi aprire: **R/.**
- Ti ringraziamo Signore per averci donato la buona notizia del Vangelo da vivere ed annunciare: **R/.**

V: Preghiamo.
O Dio, il tuo Figlio Risorto ci precede sempre nella Galilea della nostra vita e segna i passi del nostro cammino. Donaci speranza, sicurezza e gioia per vivere la buona notizia della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore ***T:***Amen

Canone: ***Questa notte non è più notte davanti a Te,***
il buio come luce risplende (x4)

A questo punto, portata da alcuni giovani ed accompagnata dalla coreografia della scuola di danza affiliata al CSI di Lecce, la Croce viene portata accanto all'Arcivescovo che, a seguire, terrà una riflessione.

V: Signore Gesù, Parola eterna del Padre, per noi ti sei fatto silenzio. E nel silenzio che ci guida al tuo sepolcro vuoto c'è ancora una parola che vogliamo dirti ripensando al cammino della Via Crucis percorsa con te: grazie!

T: Grazie, Signore Gesù, per la mitezza che confonde la prepotenza.
Grazie, per il coraggio con cui hai abbracciato la Croce.
Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite.
Grazie, per averci donato come nostra Madre la tua santa Madre.
Grazie, per l'amore mostrato davanti al tradimento.
Grazie, per aver mutato le lacrime in sorriso.
Grazie, per aver amato tutti senza escludere nessuno.
Grazie, per la speranza che infondi nell'ora della prova.
Grazie, per la misericordia che risana le miserie.
Grazie, per esserti spogliato di tutto per arricchirci.
Grazie, per aver mutato la Croce in albero di vita.
Grazie, per il perdono che hai offerto ai tuoi uccisori.
Grazie, per avere sconfitto la morte.

V: Grazie, Signore Gesù, per la luce che hai acceso nelle nostre notti e riconciliando ogni divisione ci hai reso tutti fratelli, figli dello stesso Padre che sta nei cieli:

T: *Padre nostro che sei nei cieli,*
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Benedizione Finale
V: Il Signore sia con voi
T: E con il tuo Spirito
V: Sia Benedetto il nome del Signore
T: Ora e Sempre
V: Il nostro aiuto è nel nome del Signore
T: Egli ha fatto cielo e terra ....
V: Vi benedica Dio Onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo
T: Amen

Canto: Stai con me
Stai con me, proteggimi
Coprimi con le tue ali, o Dio.

Rit.: Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

Il cuore mio riposa in te
Io vivrò in pace e verità. **R/(x2)**

Ed io saprò che tu sei il mio Re
Ed io saprò che tu sei il mio Re.

A conclusione, anche quest'anno un ringraziamento a quanti hanno vissuto questo momento, a coloro che hanno preparato le meditazioni e le stazioni e a tutti coloro che hanno pregato insieme, nella bellezza della Comunione e della Condivisione di vita vera Risorta. Buona Settimana Santa e Buona Pasqua di Risurrezione dai Vescovi Michele e Angelo Raffaele e dall'equipe del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile.

Lecce, 9 Aprile 2025

ADIUTOR GAUDII VESTRI